

SONIA MARIA BIZZARRO – OSCAR LUPARIA

UN TINTINNIO PER STRADA

*Cinquanta haiku*

A TINKLING DOWN THE STREET

*Fifty haiku poems*





SONIA MARIA BIZZARRO – OSCAR LUPARIA

UN TINTINNIO PER STRADA

A TINKLING DOWN THE STREET

\* \* \*

Prefazione di / Introduction by

Antonella Filippi

Testo: © 2018 Sonia Maria Bizzarro e Oscar Luparia - tutti i diritti riservati, eccetto quelli riguardanti le immagini qui riprodotte, di cui rimangono esclusivamente titolari i rispettivi autori.

Si consentono la riproduzione parziale o totale di questo testo e la sua diffusione, anche per via telematica, purché a scopi non commerciali e a condizione di citarne titolo e autori.

Disegni in copertina e impaginazione: Chiara Sodano.

Text: © 2018 Sonia Maria Bizzarro and Oscar Luparia - all rights reserved, except those concerning the featured images, of which the respective authors remain exclusively owners.

We allow the partial or whole reproduction of this text and its diffusion, also by electronic means, only for non-commercial purposes and provided that title and authors are quoted.

Cover drawings and layout: Chiara Sodano



## Indice / Table of contents

*Maree* - Prefazione di Antonella Filippi /  
*Tides* - Introduction by Antonella Filippi

PROLOGO / PROLOGUE

PRIMAVERA / SPRING

ESTATE / SUMMER

AUTUNNO / AUTUMN

INVERNO / WINTER

EPILOGO / EPILOGUE

Contributi artistico-fotografici / Artwork & photographic contributors

Biografie degli autori / Authors' biographies



## Maree

Per citare le parole del romanziere Tanizaki Jun'ichirō, la bellezza sorge dalle realtà della vita. Ma cosa sono queste realtà?

Nell'estetica giapponese si stima di più la rappresentazione simbolica della realtà piuttosto che la sua descrizione *tout court*.

Non ci si accontenta di una descrizione, si ricercano le qualità esistenti sotto la superficie esteriore della realtà.

Questo lo si ritrova in tutta l'arte giapponese, in particolare nella sua forma poetica più nota, lo *haiku*.

Diciassette sillabe che, come in un continuo riflesso tra due specchi, creano una realtà sempre più complessa e ricca di storie, più “reale” del reale.

E questa realtà è amplificata dal riverbero onnipresente con la propria realtà, con le proprie memorie e interpretazioni.

La descrizione della natura diventa un ponte per la natura umana, la scarna descrizione un filo teso tra le sponde della concisione e dell'attimo.

Questa raccolta, scritta a quattro mani dagli *haijin* Oscar Luparia e Sonia Maria Bizzarro, coglie questo attimo già dal prologo:

*sul davanzale*

*le gemme dei gerani*

*e un merlo al sole*

È così come viene descritto, ma è davvero così?

Gli *haiku* che seguono, divisi nelle quattro stagioni e dodici per stagione, sono davvero solo un'alternanza di accadimenti “diurni” e “notturni”? Due giorni di luce e altri due in cui la luce viene meno per ogni mese della stagione, un rimando a tutte le dualità, e al maschile e femminile che si trasfondono nell'alternanza degli *haiku*.

Dodici come i mesi in un anno, un ricreare il fluire dei mesi in ogni singola stagione, in un continuo rimando di incertezze.

Dodici come simbologia della ricomposizione della totalità originaria e del modello cosmico di pienezza e armonia.

Dodici come conclusione di un ciclo compiuto e l'inizio di una rinascita, di una trasformazione radicale che porta a una crescita.

Nei Tarocchi il 13 è la Morte, il simbolo della trasformazione o del termine, mentre il 12 è l'Appeso, simbolo di ciò che deve avvenire prima della possibilità di una trasformazione.

Le quattro stagioni di questi *haiku* sono il lento avvicinarsi alla trasformazione:

accettazione

*il tempo giusto –  
anche la luna nuova  
fa la sua parte*

*sessantun anni –  
senza più nulla attendere  
luna d'autunno*

sacrificare qualcosa per ottenere qualcos'altro

*ciliegi in boccio –  
le scadenze d'ufficio  
dimenticate*

*coda al semaforo  
il tempo per guardare  
l'aiuola in fiore*

sensibilità che conduce all'apertura e alla consapevolezza

*il girasole –  
al buio della notte  
petali neri*

*riarsa la terra  
così basse le foglie  
dei pomodori*

*cambiare la propria prospettiva sul mondo*

*lo stesso sole –  
sentirsi calabrone  
e insieme foglia*

*è chiaro il giorno  
nella rugiada si specchia  
il mio sorriso*

*guardarsi dentro per rinnovarsi*

*la solitudine –  
troppo lunghe le notti  
anche d'estate*

*stelle cadenti  
nuovi sogni si accendono  
a fine estate*

*rinunciare a ciò che è superfluo e concentrarsi sull'essenziale*

*sera d'ottobre  
non bastano le luci  
sotto la pioggia*

*senza più forma –  
del pupazzo di neve  
resta la sciarpa*

chiedersi cosa c'è al di là delle apparenze

*sole d'aprile  
sul balcone le viole  
con i maglioni*

*il plaid sul letto –  
le cime innevate  
dal lucernario*

ricreare un ciclo (il primo haiku della primavera e l'ultimo dell'inverno)

*il nuovo stelo  
segue l'ombra sul muro  
del fiore rosso*

*giochi di luna  
lunghe ombre sul muro  
sembrano fiori*

comprensione intuitiva e percettiva

*notte di neve  
un antico stupore  
tra fiocco e fiocco*

senso dell'incertezza e della caducità delle cose come qualità che porta a cogliere le sfumature

*dietro la siepe  
volano le farfalle  
l'ombra che avanza*

*per un istante  
appesa al ramo nudo  
la luna candida*

riconoscere la transitorietà delle cose trovando bellezza e consolazione in questo riconoscimento

*insieme al vento*

*le foglie sul terrazzo*

*nuovi colori*

*alba d'inverno*

*un tintinnio per strada*

*è bianca ogni auto*

Ciò che verrà dopo la trasformazione, cioè l'equilibrio e l'essere pronti ad accogliere, lo troviamo nell'epilogo, in cui riecheggiano le stesse immagini del prologo, a rimandare a un nuovo e più promettente inizio:

*forse una rondine –*

*i gerani a riposo*

*per poco ancora*

È tutto qui, ma è davvero così?

## *Tides*

To quote the words of the novelist Tanizaki Jun'ichirō, beauty arises from the realities of life. But what are these realities?

◉ In Japanese aesthetics, the symbolic representation of reality is appreciated more than its description *tout court*.

We are not content with a description, we look for the qualities existing under the external surface of reality.

This is found in all Japanese art, particularly in its most famous poetic form, the *haiku*.

◉ Seventeen syllables that, as in a continuous reflection between two mirrors, create an increasingly complex reality, full of stories, more "real" than reality.

◉ And this reality is amplified by the ubiquitous reverberation with one's own reality, with one's own memories and interpretations.

The description of nature becomes a bridge towards human nature, the bare description a thread stretched between the banks of conciseness and the instant.

This co-authored collection, written by the *haijins* Oscar Luparia and Sonia Maria Bizzarro, catches this instant since the prologue:

*on the window ledge  
geranium buds and a blackbird  
in the sun*

It is as it is described, but is it really like that?

The *haiku* that follow, divided into the four seasons and twelve for each season, are really just an alternation of "diurnal" and "nocturnal" events?



Two days of light and two days in which the light fades for each month of the season, a reference to all the dualities, and to the masculine and feminine which are transfused in the alternation of the *haiku*.

Twelve as a symbol of the recomposition of the original totality and of the cosmic model of fullness and harmony.

Twelve as the conclusion of a completed cycle and the beginning of a rebirth, of a radical transformation that leads to a growth.

In the Tarot cards the 13<sup>th</sup> Major Arcana is Death, the symbol of the transformation or of the term, while the 12<sup>th</sup> is The Hanged Man, the symbol of what must happen before the possibility of a transformation.

The four seasons of these *haiku* are the slow approach to transformation:

acceptance

*the right time –  
also the new moon  
plays its part*

*sixty-one y.o.  
waiting for no more  
autumn moon*

to sacrifice something to get something else

*cherry blossoms –  
office deadlines  
forgotten*

*traffic light queue  
time to watch  
the flowerbed in bloom*

sensitivity that leads to openness and awareness

*sunflower –  
in the dark of the night  
black petals*

*parched ground  
the leaves of tomatoes  
bent over*

to change one's own perspective on the world

*the same sun –  
feeling hornet  
and leaf too*

*a clear day  
my smile reflected  
in the dew*

to look inward to renew oneself

*loneliness –  
too long the nights  
even in summer*

*shooting stars  
new dreams light up  
as the summer ends*

to renounce what is superfluous and focus on the essential

*october evening  
lights are not enough  
under the rain*

*shapeless –  
only the scarf remains  
of a snowman*

to ask oneself what is beyond appearances

*april sunshine  
violets on the balcony  
wearing sweater*

*tartan blanket on the bed –  
snow-covered peaks  
from the skylight*

to create a new cycle (the first haiku of spring and the last of winter)

*new stem – it follows  
the red flower shadow  
on the wall*

*moon games  
long shadows on the wall  
like flowers*

intuitive and perceptive understanding

*snowy night  
an old amazement  
among every flake*

the sense of uncertainty and of the transience of things as a quality that leads  
to capture the nuances

*behind the hedge  
butterflies fly  
it gets dark*

*for a moment  
hanging on the bare branch  
white moon*

to recognize the transience of things finding beauty and consolation in this  
recognition

*along with the wind  
leaves on the balcony  
new colors*

*winter dawn*  
*a tinkling down the street*  
*every car is white*

What will come after the transformation, that is the balance and being ready to welcome, we find in the epilogue, in which the same images of the prologue echo, to refer to a new and more promising beginning:

*a swallow maybe –*  
*geraniums at rest*  
*still for a while*

It's all here, but is it really like that?

UN TINTINNIO PER STRADA  
A TINKLING DOWN THE STREET



## PROLOGO / PROLOGUE

sul davanzale  
le gemme dei gerani  
e un merlo al sole

on the window ledge  
geranium buds and a blackbird  
in the sun





## PRIMAVERA / SPRING



ph. Alberto Verdoia

il nuovo stelo  
segue l'ombra sul muro  
del fiore rosso

new stem – it follows  
the red flower shadow  
on the wall

il tempo giusto –  
anche la luna nuova  
fa la sua parte

the right time –  
also the new moon  
plays its part



ph. Magali MO

nessuna sveglia  
col cinguettio dei merli  
il nuovo giorno

no alarm clock  
with blackbirds chirping  
the new day



ph. Giovanni Casetta

si alza la luna –  
al crepuscolo i bulbi  
già tutti chiusi

the moon rising –  
at dusk the bulbs  
already closed

sole d'aprile  
sul balcone le viole  
con i maglioni

april sunshine  
violets on the balcony  
wearing sweaters

Venere brilla –  
sul braccio il primo segno  
di una zanzara

Venus shines –  
on the arm first mark  
of a mosquito

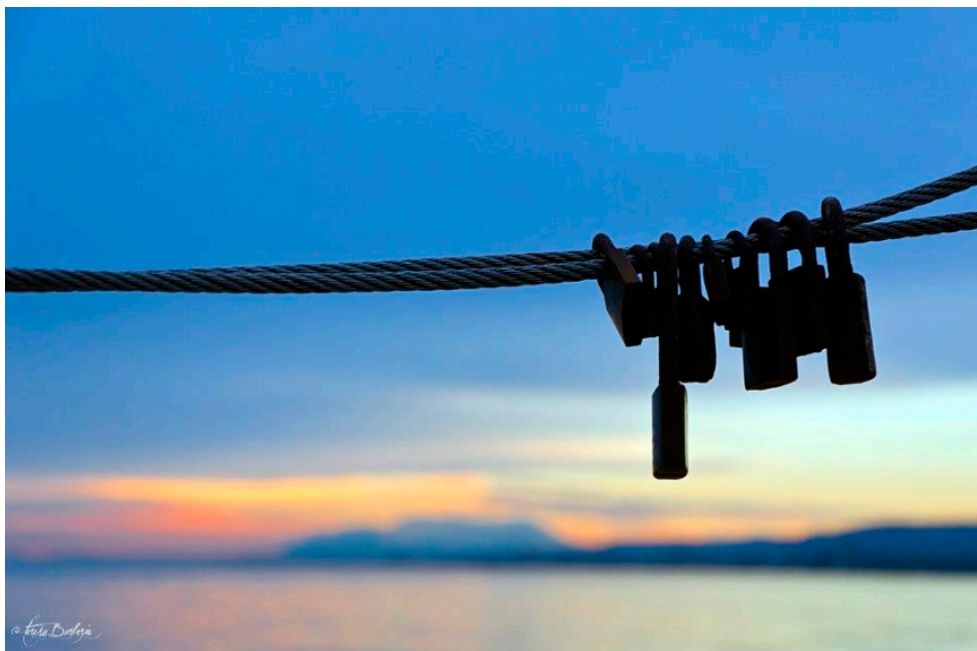
cilieggi in boccio –  
le scadenze d'ufficio  
dimenticate

cherry blossoms –  
office deadlines  
forgotten



dietro la siepe  
volano le farfalle  
l'ombra che avanza

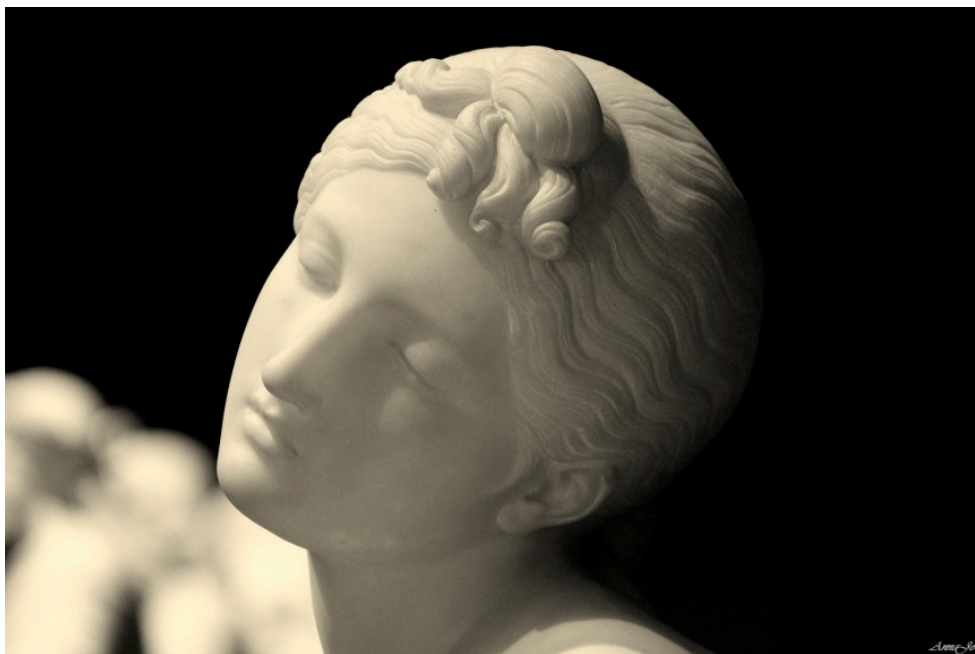
behind the hedge  
butterflies fly  
it gets dark



ph. Teresa Barberio

è quasi l'alba  
il latrato di un cane  
in lontananza

it's almost dawn  
the bark of a dog  
in the distance



ph. Anna Jo'

la rosa bianca  
così chiara in giardino –  
luna sui petali

white rose  
so clear in the garden –  
moon on the petals

coda al semaforo  
il tempo per guardare  
l'aiuola in fiore

traffic light queue  
time to watch  
the flowerbed in bloom

all'imbrunire  
resta la terra calda  
l'orto bagnato

dusk...  
the ground still warm,  
the garden wet



## ESTATE / SUMMER



ph. Marianna A.

lo stagno al sole  
rintocchi di campane  
ferme le carpe

pond in the sun  
bells tolling  
motionless carps



la solitudine –  
troppo lunghe le notti  
anche d'estate

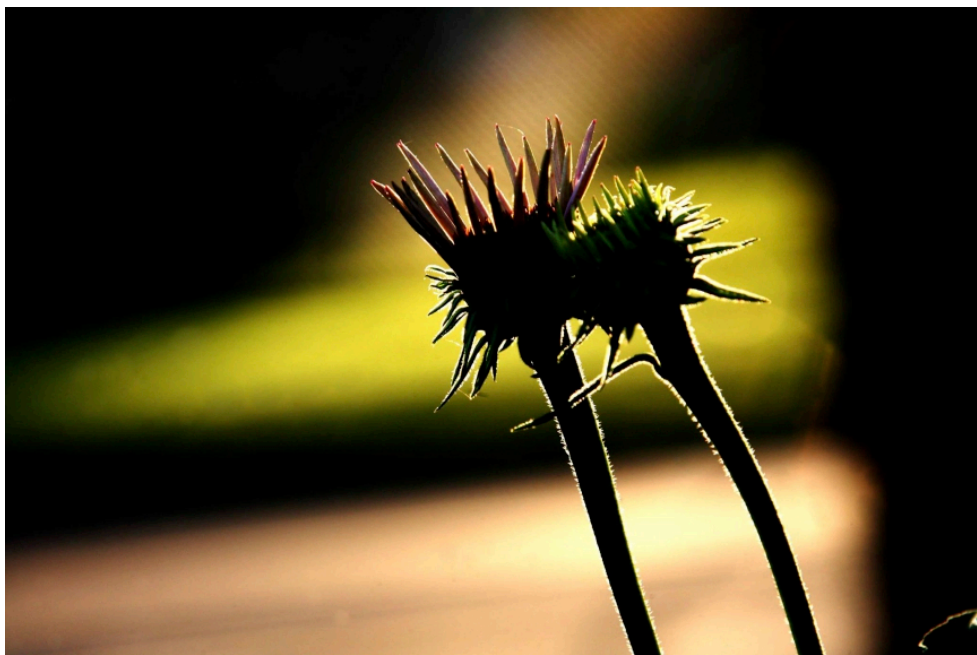
loneliness –  
too long the nights  
even in summer



ph. Anna Jo'

crepita il giallo –  
l'estate che trabocca  
dai girasoli

a crackling yellow –  
summer overflows  
from sunflowers



ph. Migyoung Yun

torrida sera  
ancora sento il canto  
delle cicale

hot evening  
I still hear the song  
of cicadas

sul lungofiume  
mi protegge dal sole  
l'ombra dell'olmo

on the riverfront  
it protects me from the sun  
shadow of the elm

finestra aperta  
solo un grillo nel prato  
canta alla luna

open window  
only a cricket in the lawn  
sings at the moon

il solleone –  
sorrisono sul tavolo  
freschi cocomeri

heatwave –  
fresh watermelons  
smile on the table

il girasole –  
al buio della notte  
petali neri

sunflower –  
in the dark of the night  
black petals

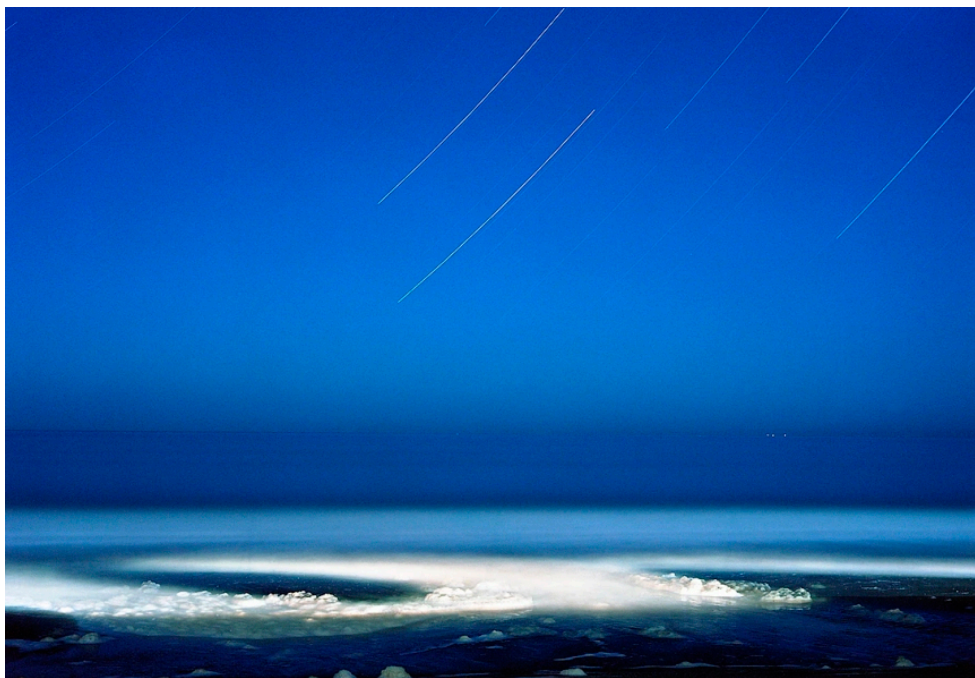


ph. Alberto Verdoia

riarsa la terra  
così basse le foglie  
dei pomodori

parched ground  
the leaves of tomatoes  
bent over





ph. Clara Turchi Rose

stelle cadenti  
nuovi sogni si accendono  
a fine estate

shooting stars  
new dreams light up  
as the summer ends

lo stesso sole –  
sentirsi calabrone  
e insieme foglia

the same sun –  
feeling hornet  
and leaf too

va via l'estate –  
lentamente nel cielo  
la luna rossa

summer is over –  
slowly in the sky  
a red moon



# AUTUNNO / AUTUMN



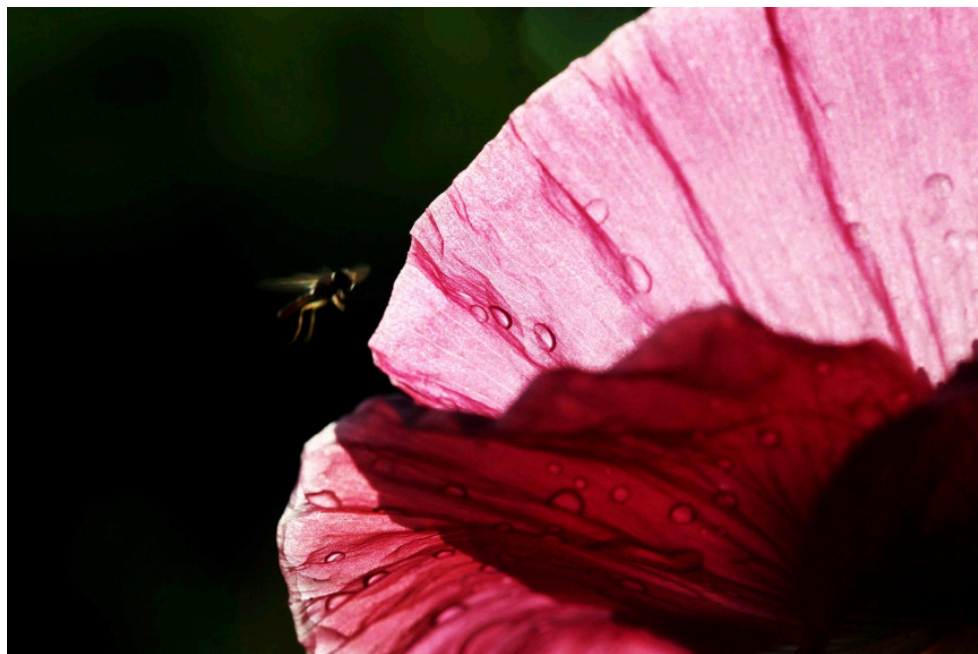
ph. Ottavia Tagliatti

tiepido sole  
sul davanzale il gatto  
gli fa le fusa

lukewarm sun  
the cat on the windowsill  
purrs to it

sessantun anni –  
senza più nulla attendere  
luna d'autunno

sixty-one y.o.  
waiting for no more  
autumn moon



ph. Migyoung Yun

è chiaro il giorno  
nella rugiada si specchia  
il mio sorriso

a clear day  
my smile reflected  
in the dew





ph. Daniela Dionori

finestre chiuse  
la giovane falena  
sulla lampada

closed windows  
a young moth  
on the lamp

filtra la luce  
tra le nuvole basse –  
ombrello in mano

the light shines  
through low clouds –  
umbrella in my hand

ombre si allungano  
sotto ai faggi dorati  
anche la mia

shadows stretch  
under golden beeches  
mine too

bruma al mattino  
lungo il fiume sbiadisce  
tonfo di remi

morning mist  
down the river  
a thud of oars fades

sera d'ottobre  
non bastano le luci  
sotto la pioggia

october evening  
lights are not enough  
under the rain



ph. Marianna A.

insieme al vento  
le foglie sul terrazzo  
nuovi colori

along with the wind  
leaves on the balcony  
new colors



ph. Alberto Verdoia

nebbia serale –  
la conchiglia all'orecchio  
vele ai ricordi

evening mist –  
the shell on my ear  
sailing memories

stinge l'inchiostro  
alle foglie per terra  
scatto una foto

faded ink  
I take a picture  
of falling leaves



l'anice nel tè –  
nella tazza profuma  
stella d'autunno

anise in my tea –  
autumn star  
smells in the cup



## INVERNO / WINTER



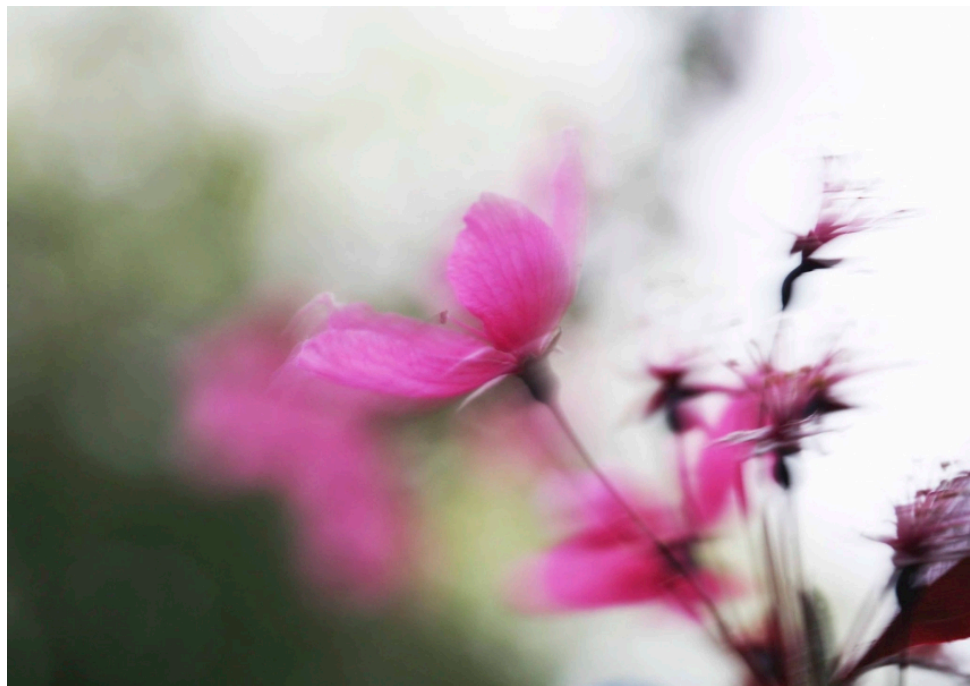
ph. Gianni Rossi

il plaid sul letto –  
le cime innevate  
dal lucernario

tartan blanket on the bed –  
snow-covered peaks  
from the skylight

per un istante  
appesa al ramo nudo  
la luna candida

for a moment  
hanging on the bare branch  
white moon



ph. Migyoung Yun

il tuo risveglio  
e ogni giorno d'inverno  
prende colore

your awakening  
and every winter day  
gets color



ph. Elena Gariglio

la zuppa a sera  
così fredda la pioggia  
d'inizio inverno

evening soup  
so cold the rain  
in early winter

sulla terrazza  
accesa anche di giorno  
la finta stella

on the balcony  
lit in the daytime too  
the fake star



notte di neve  
un antico stupore  
tra fiocco e fiocco

snowy night  
an old amazement  
among every flake

alba d'inverno  
un tintinnio per strada  
è bianca ogni auto

winter dawn  
a tinkling down the street  
every car is white

luminarie blu  
sulla testa del clochard  
fiocchi di neve

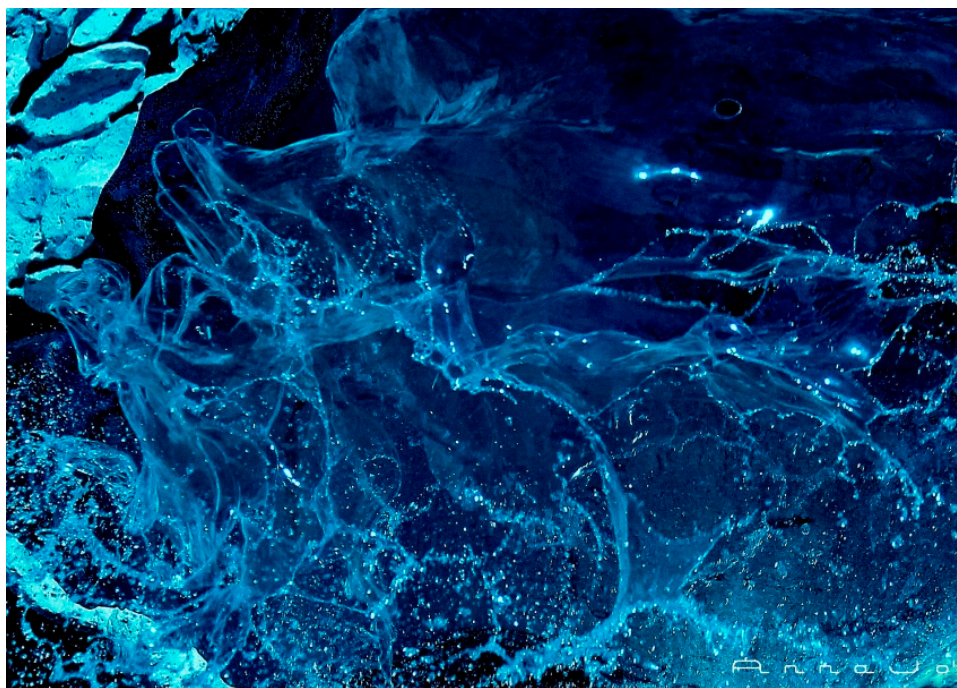
blue fairy lights  
on the tramp's head  
snowflakes



ph. Gianni Rossi

senza più forma –  
del pupazzo di neve  
resta la sciarpa

shapeless –  
only the scarf remains  
of a snowman



ph. Anna Jo'

limpido gelo –  
un tremolio di stelle  
in fondo all'anima

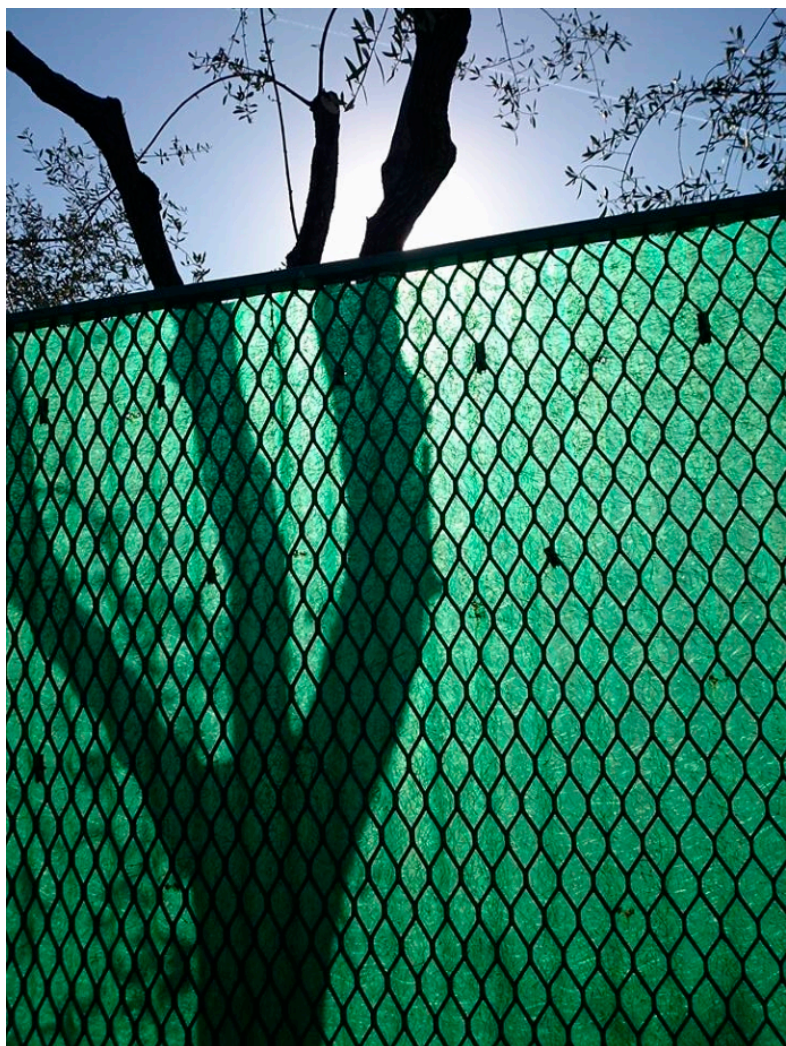
clear frost –  
a flicker of stars  
deep in my soul

fiammeggia l'alba –  
nella tazza il mio tè  
s'è raffreddato

blazing dawn  
my cup of tea  
got cold

giochi di luna  
lunghe ombre sul muro  
sembrano fiori

moon games  
long shadows on the wall  
like flowers



ph. Chiara Mazzeri



## EPILOGO / EPILOGUE

forse una rondine –  
i gerani a riposo  
per poco ancora

a swallow maybe –  
geraniums at rest  
still for a while



## Contributi artistico-fotografici

### Artwork & photographic contributors

#### - Disegni di copertina e impaginazione / Cover drawings and layout

Chiara Sodano

#### - Fotografie / Photographs

Marianna A.

Teresa Barberio

Daniela Dionori

Elena Gariglio

Anna Jo'

Chiara Mazzeri

Magali MO

Ottavia Tagliatti

Clara Turchi Rose

Migyoung Yun

Giovanni Casetta

Gianni Rossi

Alberto Verdoia



## Biografie degli autori / Authors' biographies

**Sonia Maria Bizzarro** (Borgomanero, 1977) ha scoperto lo haiku quando ancora non immaginava fosse possibile esprimersi compiutamente in soli “tre versi 5-7-5” (oltretutto di una tale precisione!), e questo grazie al libro *Neve* di Fermine Maxence.

La lettura, la fotografia, la scrittura, tutto ciò che è arte (o quasi...) e da molto tempo anche lo haiku sono alcune delle sue grandi passioni, che – per uno di quegli strani scherzi del destino – l'hanno portata prima a iscriversi, senza logica alcuna, e poi a laurearsi, senza indugio e a pieni voti, in Lettere moderne... nonostante un lavoro in tutt'altro settore.

Non ha, per il momento, alcuna pubblicazione individuale alle spalle, ma svariati progetti da concretizzare.

Alcuni suoi testi e, soprattutto, haiku sono presenti all'interno di antologie, avendo partecipato a diversi concorsi letterari.

Inoltre, si è classificata al terzo e secondo posto nelle edizioni 2012 e 2013 del Concorso Internazionale Haiku organizzato dall'associazione italiana Cascina Macondo.

Sul sito web di tale associazione è presente una sua raccolta di haiku (*Cammino piano*, 2014), scritta a quattro mani proprio insieme a Oscar Luparia.

[nia.arts11@gmail.com](mailto:nia.arts11@gmail.com)

**Sonia Maria Bizzarro** (born in Borgomanero in 1977) discovered haiku poetry when she still did not imagine it was possible to express oneself completely with only “three verses 5-7-5” (moreover of such a precision!), and it's all thanks to the book *Snow* by Fermine Maxence.

Reading, photography, writing, all that is art (or almost...) and haiku for a long time, are some of her great passions, which – because of those strange twists of the fate – at first led her to enroll, without any logic, and then to graduate, without hesitation and with honors, in modern literature... despite a job in a completely different field.

At the moment, she has no individual publication under her belt, but various projects to be implemented.

She has participated in several literary contests and some of her texts (haiku above all) have been published in the respective anthologies.

Furthermore, she was ranked third and second in the 2012 and 2013 editions of the International Haiku Contest organized by the Italian association Cascina Macondo.

A haiku collection she wrote together with Oscar Luparia in 2014 (*I walk slowly*) is featured on the website of Cascina Macondo.

[nia.arts11@gmail.com](mailto:nia.arts11@gmail.com)

**Oscar Luparia** (Vercelli, 1956) è un dirigente sindacale appassionato di haiku, montagna (trekking) e storia dell'incisione.

Altri interessi, vizi e passioni (in ordine sparso): cinema, tè, pipe, formaggi, gatti, motociclismo. Senza dimenticare la fotografia, attraverso la quale, come accade quando si scrive uno haiku, riesce a soddisfare il suo desiderio di "scoprire" l'attimo e di fermarlo.

Alla poesia classica giapponese si è avvicinato una quindicina d'anni fa e, da allora, ha ottenuto diversi riconoscimenti partecipando ai principali concorsi italiani aventi lo haiku come tema.

Nel 2010 ha dato alle stampe la sua prima raccolta di haiku (*L'attimo che resta*), seguita da un secondo libro nel 2012 (*Volta la pagina*) e dagli eBook *L'alta via degli haiku* (2014), *Nella tazza del tè* (2015).

Dal 2011 fa parte della giuria del Concorso Internazionale di Poesia Haiku istituito dalla storica associazione culturale Cascina Macondo.

[oscar.luparia@gmail.com](mailto:oscar.luparia@gmail.com)

**Oscar Luparia** (born in Vercelli in 1956) is a trade union leader. Haiku, mountains (trekking) and the history of engraving are his main passions.

Other interests and vices (in no particular order): cinema, tea, pipes, cheese, cats, motorcycling. Without forgetting photography, through which, as it happens when writing a haiku, he can satisfy his desire to "discover" and to stop the moment.

He approached the classical Japanese poetry about fifteen years ago; since then, he got several awards at the most important haiku Italian contests. His first collection of haiku (*The Moment that remains*) was published in 2010, followed by a second printed book in 2012 (*Turn the Page*) and by the eBooks *Haiku's high Route* (2014), *In the Teacup* (2015).

Since 2011 he has been a member in the jury of the International Haiku Contest established by the Italian cultural association Cascina Macondo.

[oscar.luparia@gmail.com](mailto:oscar.luparia@gmail.com)

## Antonella Filippi

Nata a Torino, ha da sempre una grande passione per la scrittura e i viaggi unitamente all'inclinazione per la natura e la scienza. Ha gestito per molti anni una casa editrice e fondato un'associazione che si occupava di corsi di integrazione ambientale per adulti e ragazzi, nell'ambito dei quali ha ideato un programma di dieci puntate trasmesso dalla RAI. Ha collaborato con editori di settimanali, mensili, opere a fascicoli. Ha insegnato per molti anni in una scuola di medicina complementare.

Appassionatasi alla poesia haiku in terza media, durante l'adolescenza è entrata a far parte della redazione della rivista *La Tenda* e poi dell'associazione Cascina Macondo ([www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)).

Lavora come responsabile della qualità e traduce libri. Tiene corsi di scrittura e di poetica haiku e offre servizi editoriali. Ha pubblicato articoli, racconti, saggi, raccolte di haiku e haiga in Giappone, negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, oltre che sul sito di Cascina Macondo. È membro del *Meguro International Haiku Circle di Tōkyō*. Docente di poetica haiku nel progetto europeo "PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura", fa parte della Giuria del Concorso Internazionale Haiku bandito ogni anno da Cascina Macondo.

[antonellafilippi@libero.it](mailto:antonellafilippi@libero.it)

## Antonella Filippi

Born in Turin, she has always been in love with writing and travelling, as well as with nature and science. For many years she managed a publishing house. She also founded an association that organized environmental integration courses for adults and young people, which brought her to create a ten-episode series that was broadcasted by the Italian national television. She taught for many years in a complementary medicine school.

She became fond of haiku in eight grade and, as an adolescent, she worked in the editorial staff of the magazine *La Tenda* and, afterwards, of the association Cascina Macondo ([www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)).

She works as a quality manager and book translator. She organizes writing and haiku poetry courses and offers editorial services. She published articles, short stories, essays, haiku and haiga collections in Japan, the US, and a few European countries, as well as on Cascina Macondo's site. She is a member of *Meguro International Haiku Circle in Tōkyō*. Haiku poetry teacher for the European project "PAROL! Scrittura e arti nelle carceri, oltre i confini, oltre le mura", she is a judge in the International Haiku Contest organized yearly by Cascina Macondo.

[antonellafilippi@libero.it](mailto:antonellafilippi@libero.it)





